

Lingue e religioni nel 2000

Ufficio federale
di statistica, Neuchâtel

Dal laboratorio del censimento incominciano a uscire le prime fotografie della Svizzera del 2000! Mentre sono ancora in corso gli ultimi lavori di completamento e di rifinitura (anche le cifre che vengono qui presentate potranno conoscere dei ritocchi di qualche unità o decina), l'Ufficio federale di statistica, dopo un paio di introduzioni generali, ha voluto offrire due analisi tematiche.

La scelta è caduta su lingue e religioni, e *dati* l'ha accompagnata aggiungendovi un primo approfondimento sullo stato di salute dell'italiano (non solo nelle regioni italofone del Paese) e sul panorama religioso del Ticino.

L'essenziale lavoro di valorizzazione analitica dei dati del censimento è quindi iniziato. E nei prossimi mesi l'Ustat offrirà un'importante novità: un sito sulla rete che permetterà di ottenere i dati che si desiderano o di visionare delle analisi (ma anche di criticarle o di proporre di nuove).

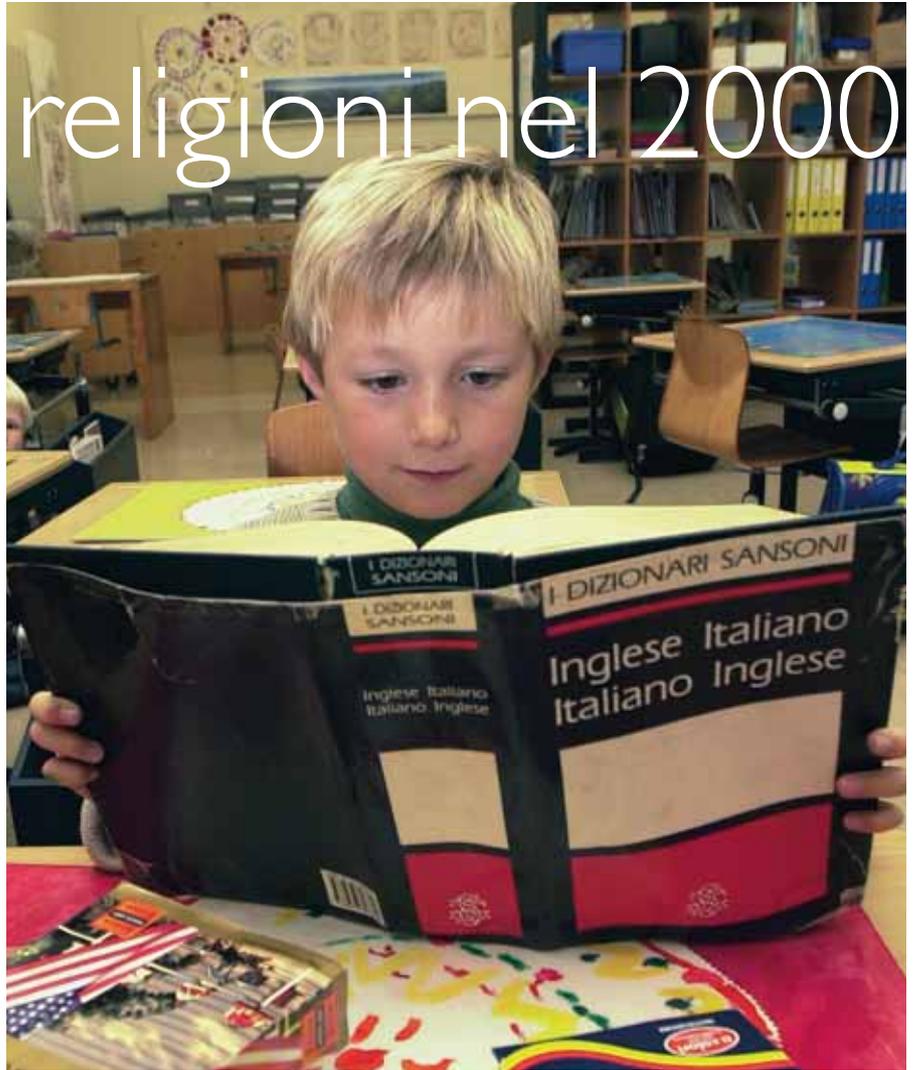


foto Ti-press / Francesca Agosta

Rafforzamento del francese, migliore integrazione degli stranieri

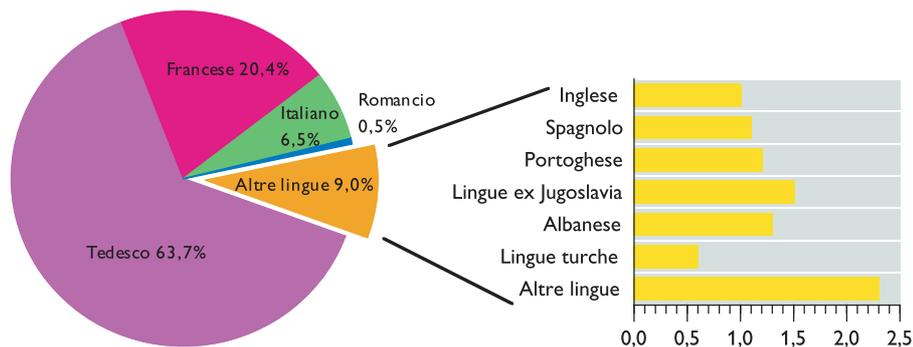
Il francese e, in Ticino, l'italiano sono usciti rafforzati dall'evoluzione demografica e linguistica degli anni Novanta. E' invece proseguito il processo di erosione della lingua romancia. La quota di lingue non nazionali è rimasta costante al 9,0 per cento rispetto al 1990 (8,9%). L'integrazione linguistica degli stranieri è nettamente migliorata. Infatti, il 62 per cento di essi ha indicato un idioma nazionale come lingua principale.

Il 63,7 per cento della popolazione ha indicato il tedesco come lingua principale (lingua nella quale si pensa e che si conosce meglio), il 20,4 per cento il francese, il 6,5 per cento l'italiano e lo 0,5 per cento il romancio (v. graf. A). Rispetto al 1990 si è rafforzato soprattutto il francese, guadagnando 1,2 pun-

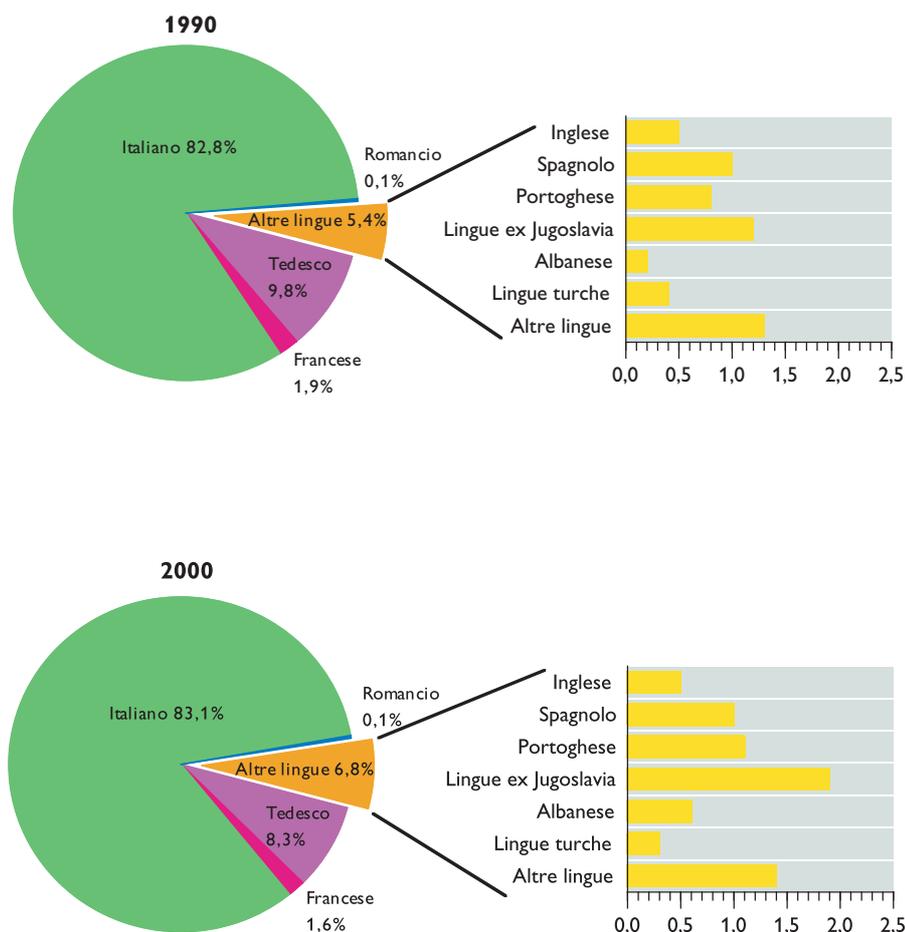
ti percentuali (1990: 19,2%), mentre la quota del tedesco è rimasta pressoché costante (1990: 63,6%). Hanno invece perso terreno le due lingue minoritarie: su scala nazionale l'italiano ha infatti registrato un calo di 1,1 punti percentuali e il romancio di 0,1 punti (1990: risp. 7,6 e 0,6%). E' quanto emerge dall'analisi dei risultati definitivi del censimento del 2000 per quanto riguarda le lingue principali.

Il numero di persone che hanno indicato il francese come lingua principale è progredito del 12,4 per cento passando a 1,49 milioni. La crescita è risultata doppia rispetto a quella registrata dalla popolazione residente (+6,0%). L'aumento è stato particolarmente marcato nei Cantoni di Ginevra e Vaud, ma anche nella parte francofona dei Cantoni bilingui di Vallese e Friburgo e nella maggior parte dei Cantoni germanofoni.

A Popolazione residente secondo la lingua, in Svizzera, nel 2000



B Popolazione residente secondo la lingua, in Ticino, nel 1990 e nel 2000



L'integrazione linguistica degli stranieri è migliorata

Il francese ha guadagnato terreno sia tra i cittadini svizzeri (dal 20,5 al 21,0%) che tra la popolazione straniera residente (dal 13,3 al 18,0%). Tra i cittadini svizzeri, la quota di germanofoni è invece scesa leggermente dal 73,4 al 72,5 per cento. Questa perdita è stata comunque ampiamente compensata dalla forte diffusione del tedesco tra gli stranieri: una quota passata dal 19,6 al 29,4 per cento.

La proporzione di stranieri che hanno indicato una lingua nazionale come lingua principale è aumentata dal 56,7 al 62,3 per cento. In questo gruppo di popolazione è invece scesa la percentuale degli italofoeni, passata dal 23,7 al 14,8 per cento. Questo calo è da attribuire al fatto che molte persone hanno fatto rientro in Italia oppure hanno abbandonato l'italiano a favore del francese o del tedesco.

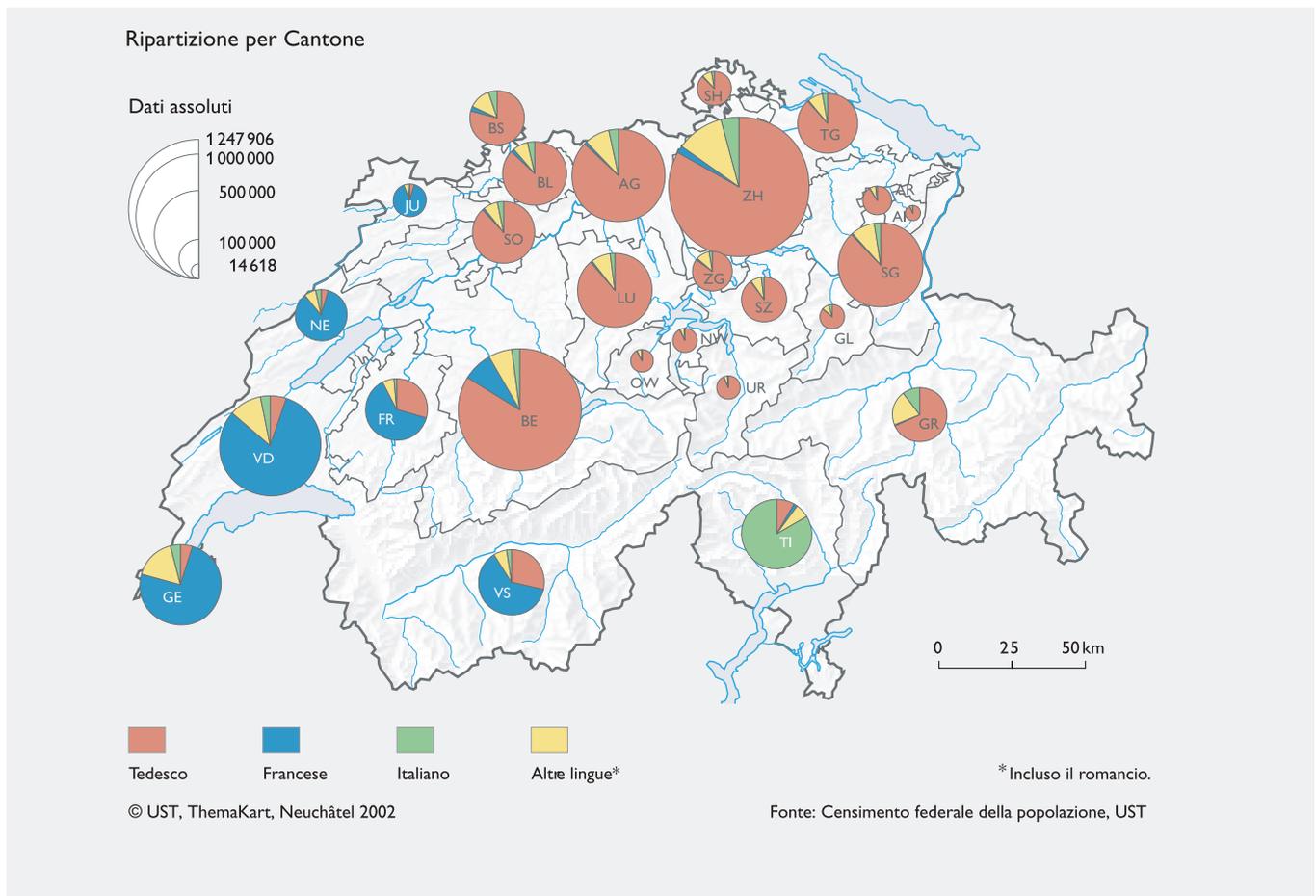
Il notevole miglioramento dell'integrazione linguistica degli stranieri è una tendenza centrale degli anni Novanta. Grazie al principio della territorialità, si assiste al rafforzamento e al rinnovamento delle lingue nazionali. Parallelamente cresce il numero di persone provenienti da un contesto linguistico che non corrisponde a nessuno degli idiomi nazionali svizzeri. Il plurilinguismo aumenta e questo fenomeno influenza anche le lingue nazionali.

Rafforzamento dell'italiano in Ticino

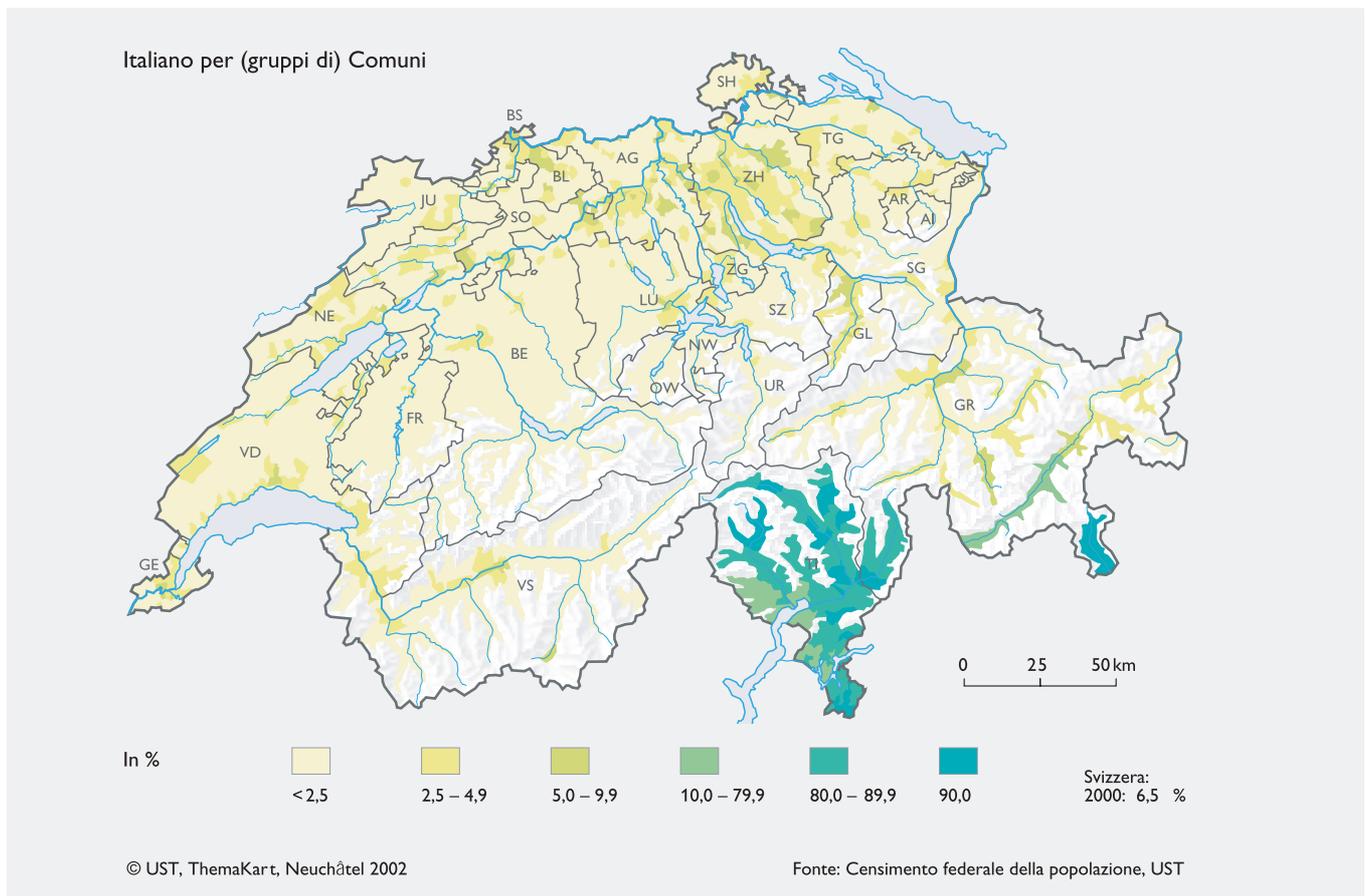
Contrariamente a quanto osservato per la popolazione straniera, tra gli Svizzeri il numero di italofoeni è aumentato di 20.000 unità, passando a 249.000 persone. La crescita è avvenuta soprattutto in Ticino (+19.000 persone): un Cantone in cui l'italiano è progredito oltre la media (9,1% in totale), anche grazie al lieve aumento del numero di stranieri di lingua italiana, mentre il tedesco ha perso importanza. Un emblema di questo andamento è peraltro il passaggio del Comune walsler di Bosco/Gurin, originariamente di lingua tedesca, all'italofonia.

Altre tabelle sono disponibili nel menù "Prodotti/Dati-statistiche e società" sul sito www.ti.ch/ustat

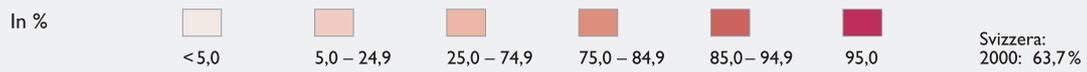
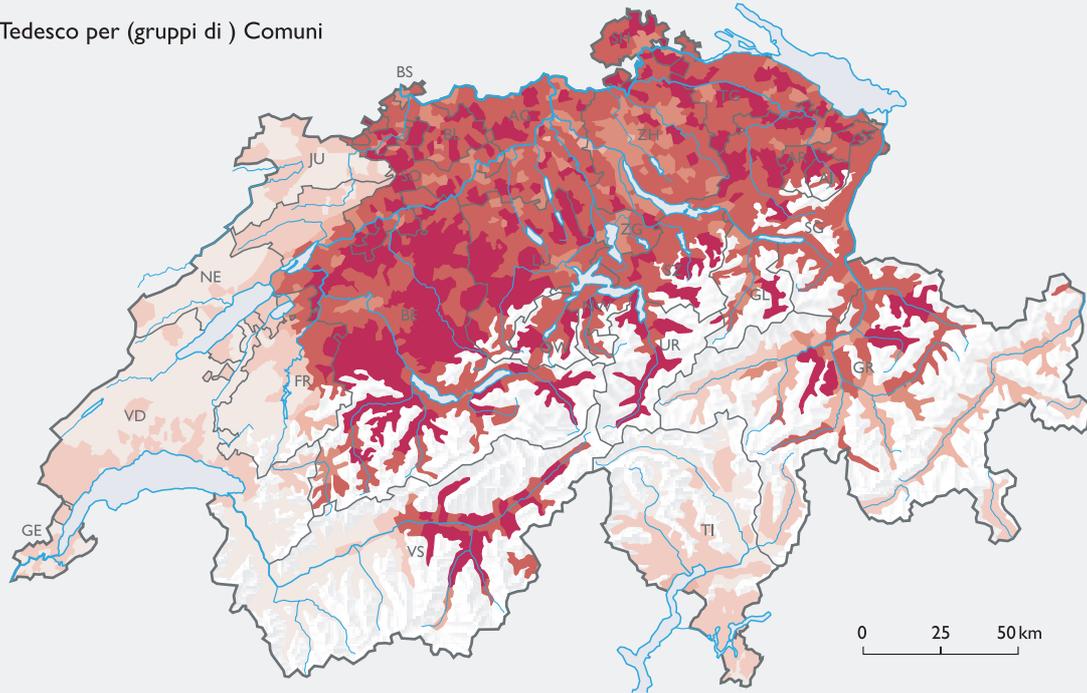
C Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000



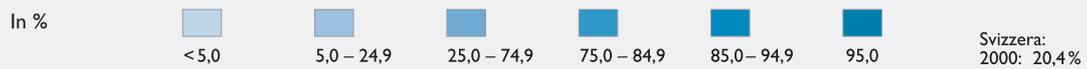
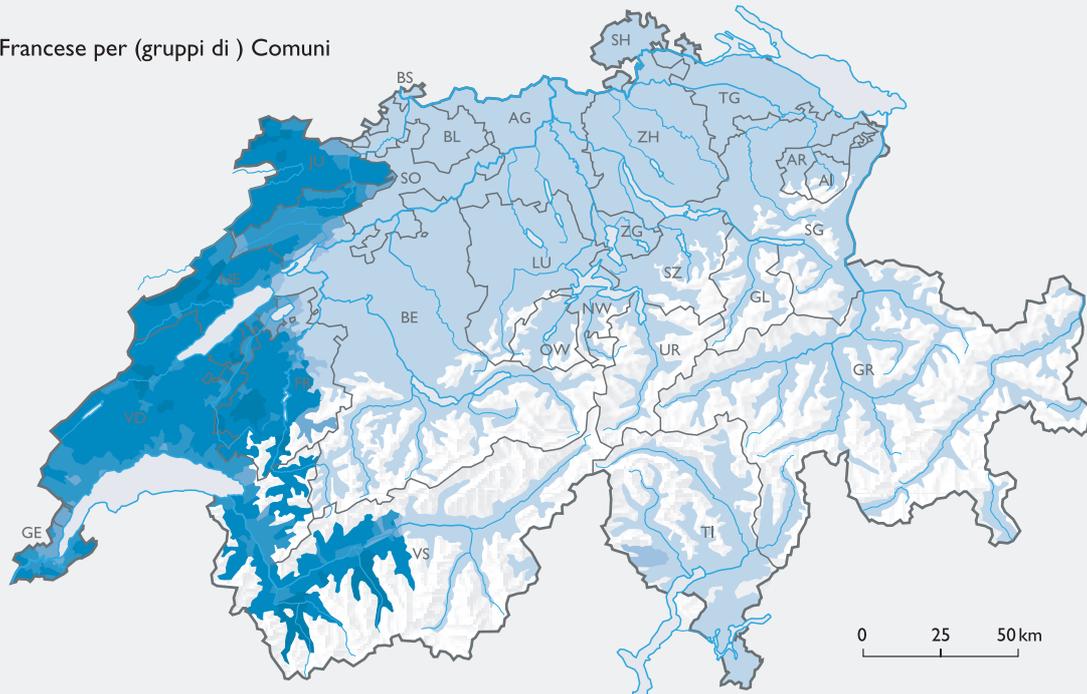
D Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: italiano



Tedesco per (gruppi di) Comuni



Francese per (gruppi di) Comuni

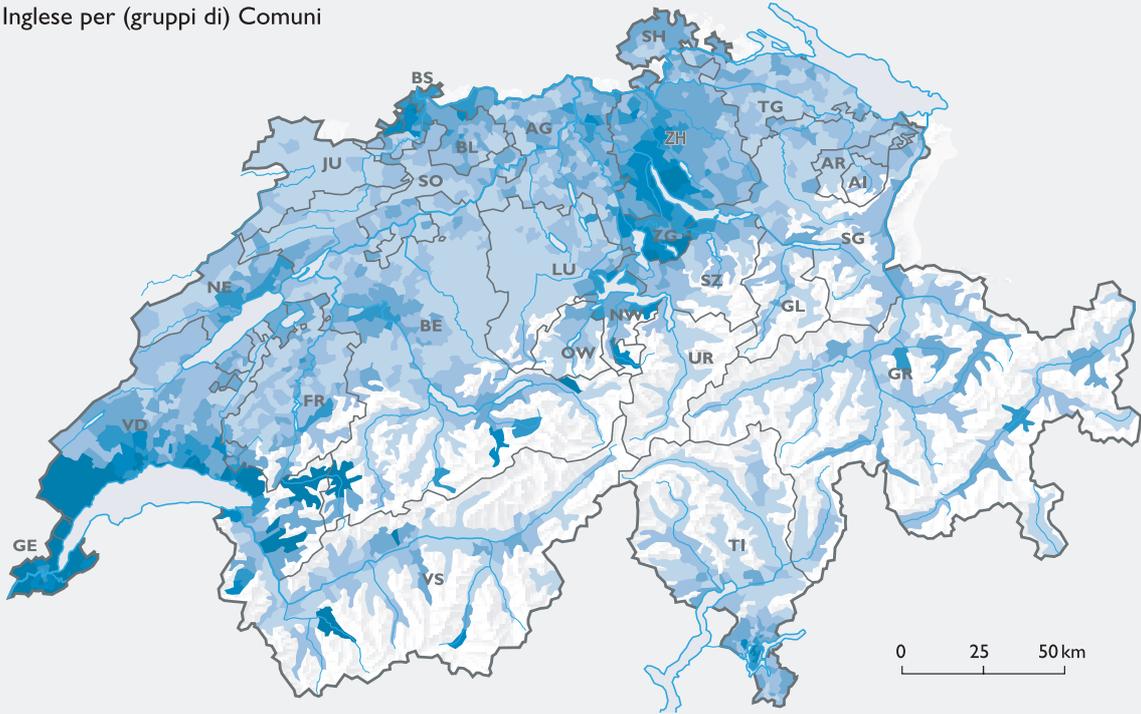


© UST, ThemaKart, Neuchâtel 2002

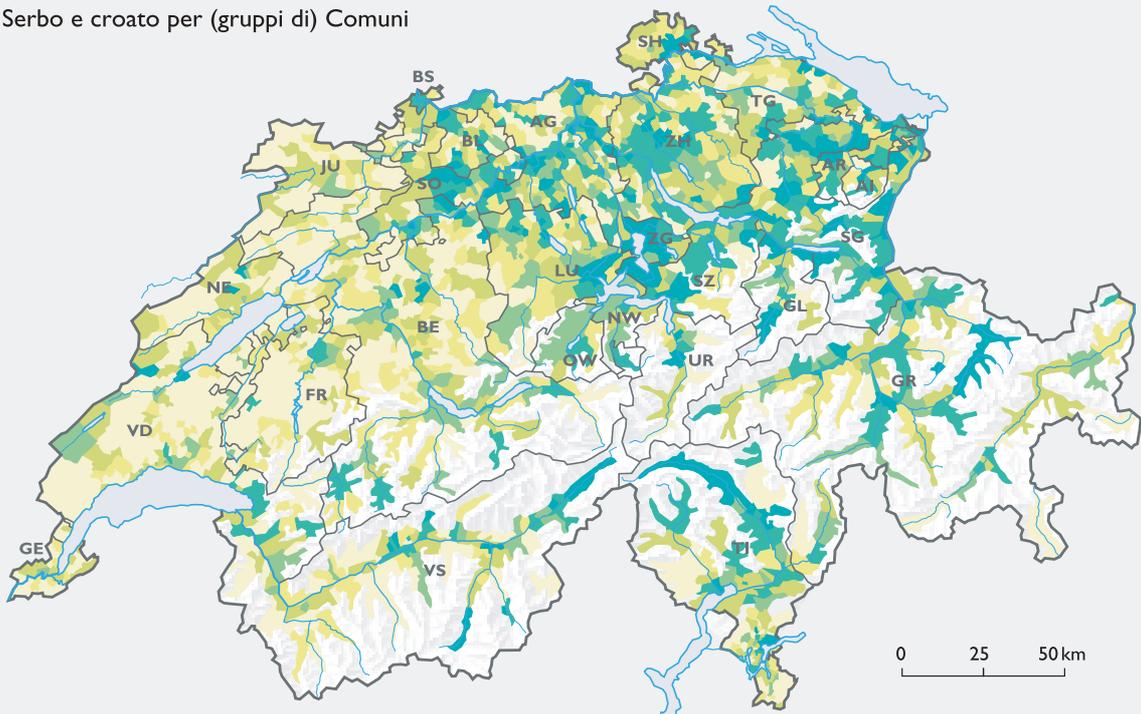
Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

F Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: lingue nazionali

Inglese per (gruppi di) Comuni



Serbo e croato per (gruppi di) Comuni



© UST, ThemaKart, Neuchâtel 2002

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST